

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Como sempre più città del terziario Bassa produttività

La ricerca. Confartigianato ha confrontato le città. Il primato di Milano con valori in linea alla Svezia. Per il capoluogo lariano solo la 55esima posizione

COMO
MARILENA LUALDI

Milano è al primo posto per produttività nel totale dei settori, con un valore aggiunto per addetto di 70.547 euro, seguita da Bolzano con 68.902 euro e Siena con 60.133 euro. Un valore in linea a quello di Paesi ad alta produttività come il Regno Unito (73.300 euro) e Svezia (quinto Paese UE con 71.800 euro). E Como? Il capoluogo lariano genera un valore aggiunto di un miliardo e 400mila euro e ha una produttività relativamente bassa, pari a 40.316 euro per addetto.

Como non è nella parte alta della classifica e nella top trenta compaiono solo tre altre città lombarde tra cui Monza.

Il rapporto

È quanto emerge da un rapporto nazionale di Confartigianato, sulla base di dati Istat. Il contributo al valore aggiunto in un territorio - spiega l'associazione - è correlato con la dimensione misurata dagli addetti delle imprese, e con la produttività del lavoro.

Il primato di Milano è indiscusso, conquista anche la prima posizione tra le città metropolitane e comuni capoluogo per produttività pari a 70.547 euro per addetto nella media in tutti i settori, con il valore più elevato nei Servizi (67mila eu-

ro per addetto), mentre scivola al quarto posto per produttività nell'Industria (93mila euro per lavoratore).

In quest'ultimo settore se la produttività spetta a Bolzano, il valore aggiunto sul territorio va a Roma.

Ma qual è il volto della città di Como, in rapporto alla sua area? Ne emergono caratteristiche interessanti. Sotto la lente ci sono 9.585 imprese, per un totale di 34.884 operatori. Ciò comporta un valore aggiunto di un miliardo e 406 milioni appunto, che comporta la posizione numero 40. Più basso il posto in classifica (55) esaminando la produttività: 40.316 euro. Per sbirciare dai vicini di casa, Lecco è più in basso nella classifica generale (63), ma sorpassa Como nella produttività (valore per addetto) con 44.024 euro, quarantesima dunque.

Quest'analisi, tuttavia, approfondisce i due fronti, manifatturiero esteso e costruzioni da un lato, servizi dall'altro. Per quanto riguarda il primo comparto, si nota una differenza interessante. Più indietro, il capoluogo, nella classifica (ovvero a quota 54) se si esamina il valore aggiunto di questo settore. Più avanti, invece, se si considera l'addetto: quarantatreesimo, con una media di 64.391 euro.

Ancora più interessante

passare ai servizi, che hanno un peso del 76%. Portano in dote al territorio un miliardo abbondante, tre volte tanto il manifatturiero, e difatti in graduatoria Como si trova sul gradino numero 33. Il valore aggiunto per addetto, tuttavia, è più basso: 36.050 euro, con un rank 49. A Lecco, la proporzione è capovolta, con una posizione generale più bassa in classifica, ma il valore aggiunto per addetto sfiora i 38mila euro. Insomma, a Como i servizi offrono un maggiore valore aggiunto, ma meno produttività, al contrario del manifatturiero.

Nessuna frattura

«Il capoluogo - commenta il presidente di Confartigianato Como Marco Galimberti - sempre più ha visto lo spostamento della produzione fuori dai suoi confini. Con il potenziamento dei servizi e del turismo». Tutto ciò per motivi di costi, logistica e convivenza con i cittadini. Ma non c'è il rischio di spezzare in due il territorio e che il manifatturiero, lontano dagli occhi, sia più lontano dal cuore, ovvero dalle decisioni? «Io credo proprio di no - risponde Galimberti - bisogna avere la mentalità giusta e aperta e gestire bene gli equilibri». Far girare insomma i differenti motori, per spingere l'economia nella stessa direzione.

RANK	1	2	3	6	40	47	55
	Milano	Bolzano	Siena	Monza	Lecco	Sondrio	Como
TOTALE							
Numero imprese	185.768	11.313	5.466	13.061	5.137	2.390	9.585
Addetti	744.283	42.819	19.467	40.518	18.895	8.177	34.884
Valore aggiunto	52.506.856	2.950.300	1.170.614	2.294.100	831.811	340.844	1.406.384
Produttività	70.547	68.902	60.133	56.620	44.024	41.683	40.316
MANIFATT. E COSTRUZIONI							
Valore aggiunto	8.973.454	1.092.651	329.859	839.278	318.094	92.375	338.082
Produttività	92.630	122.862	74.980	85.049	59.924	65.568	64.391
SERVIZI							
Valore aggiunto	43.533.403	1.857.650	840.755	1.454.822	513.717	248.469	1.068.301
Produttività	67.242	54.757	55.798	47.466	37.811	36.712	36.050
Peso servizi	82,9	63,0	71,8	63,4	61,8	78,3	76,0

FONTE: Confartigianato L'EGEO

Le altre città lombarde corrono Monza prima dopo la metropoli

Milano superproduttiva, ma anche altre città lombarde non scherzano. E nel rapporto di Confartigianato non manca il confronto oltre confine.

Il capoluogo lombardo presenta infatti una creazione di valore per addetto all'altezza di quella di Paesi ad alta produttività come Regno Unito, Belgio e Svezia. Dal canto suo Bolzano è in linea con la Francia (62.600), Siena con l'Olanda (60.800) e Brindisi batte la Germania (55.400).

Ma in Lombardia, che cosa

accade? Monza, con le sue 13mila imprese, è quasi fuori concorso, perché ha il rank numero 23 nella quota complessiva e sei in quella per operatore (oltre 56mila euro). Anche nei servizi viaggia bene, con una produttività che risulta nona in classifica, e questo pur pesando il 63,4%, ovvero meno tredici punti rispetto a Como.

Guardando un altro vicino di casa, Varese è diciottesima per produttività nei servizi, trentasettesima per il manifatturiero. Nella panoramica italiana, la

performance non è comunque materia solo di capoluoghi regionali. E nella graduatoria dei primi trenta, tornando a esaminare la Lombardia, Brescia è dodicesima come valore aggiunto, non come produttività (quindi valore per addetto). Prestazione anche migliore - risulta decima - nel manifatturiero. Eppure Cremona la batte nel valore per addetto, ottava, distanziandola di ben tredici posizioni. Nei servizi, per produttività dopo Milano e Monza troviamo Bergamo, al sedicesimo posto.

Segnale dei 5Stelle comaschi «Imprese, serve dialogare»

Il caso

Il deputato Giovanni Currò e il consigliere regionale Raffaele Erba propongono un tavolo di confronto

Imprenditori in piazza: i rappresentanti comaschi del Movimento 5 Stelle in Regione e in Parlamento chiedono un confronto. A partire da sedi naturali come il Tavolo per la competitività. In questi gior-

ni il dibattito seguito all'intervento di Confindustria sulla delicatezza del momento economico e sulla possibilità di alzare la voce in mancanza di segnali chiari, è stato intenso. E ha coinvolto le associazioni datoriali come i sindacati, pur nella varietà delle posizioni. Molti si erano detti pronti a scendere in piazza, ma dopo la manovra se questa non avesse tenuto conto delle esigenze delle imprese. Ieri il consigliere regionale

del M5S Lombardia Raffaele Erba e il deputato Giovanni Currò hanno risposto a tutti coloro che avevano sollevato dubbi e perplessità sull'attività del Governo. Rivendicando prima di tutto i due principali ambiti in cui quest'ultimo si è mosso, affermano, la lotta al precariato e il contrasto alla delocalizzazione.

«Nel primo caso l'azione vuole dare stabilità alle fasce deboli dei lavoratori - prose-

guono i due esponenti politici - ed è necessaria per permettere progettualità e di conseguenza un miglior potere di spesa e di accesso al credito, fondamentale per stimolare il mercato interno. Nel secondo - aggiungono - oltre a evitare la perdita di posti di lavoro, si agisce mettendo dei paletti ad una concorrenza non sempre corretta nei confronti di chi sceglie di mantenere la produzione in Italia nonostante le difficoltà».

Currò e Erba ribadiscono la consapevolezza delle difficoltà che incontrano le imprese nel Paese e specificano: «In questi mesi abbiamo incontrato sul territorio molte realtà produttive e diverse associazioni di categoria per iniziare a creare un

dialogo che ci possa aiutare a strutturare delle proposte utili per le aziende. Le problematiche che emergono riguardano aspetti di tipo strutturale dettagliati da anni di scelte sbagliate».

Vengono poi da loro indicati i cinque filoni su cui sono stati sollecitati dagli imprenditori in questo periodo: «Accesso al credito, tutela del credito, taglio della burocrazia, una tassazione più equa e maggiori incentivi per migliorare il processo produttivo e investire in ricerca». I due politici rilanciano la necessità del confronto. Con una porta già aperta: «Il Tavolo della Competitività è lo strumento ideale per formulare delle proposte condivise».

M. Lu.

Giovanni Currò

L'evento
Azienda per la comunità Ambiente e responsabilità sociale

500

Il fatturato
 Nel 2017, per la prima volta, l'azienda supera i 500 milioni di fatturato, i negozi monomarca sono 124, di cui 63 in Paesi extra-europei

42

L'utile
 Le vendite sono realizzate per il 53,7% con il canale retail. L'Ebitda è di 87,4 milioni, 17,3% dei ricavi. L'utile netto di 42 milioni

La Bellezza di Cucinelli Il progetto è completato

L'inaugurazione. In Umbria restituiti alla natura più di 100 ettari di terreno
 «Credo nell'impresa che non reca danno al Creato, profitto ma con etica»

SOLOMEO
SERENA BRIVIO

Il progetto per la Bellezza adesso è completo. Un miracolo che ha restituito alla natura e al meraviglioso paesaggio umbro più di 100 ettari di terreno, aperti a tutti, nella valle che si estende ai piedi del borgo medioevale di Solomeo. La rivincita di un luogo di vita e di lavoro che ritrova la sua antica tradizione agricola.

Brunello Cucinelli prende a prestito le parole di Eracito per spiegare il visionario piano avviato e affidato alla Fondazione creata con la moglie Federica: "L'uomo dimora con il divino", e il mio sogno è stato questo, nato dall'amore per il Borgo dove la spiritualità è talmente forte che ho scelto di dare l'appellativo a Solomeo "Borgo dello Spirito".

Quattro anni di lavoro

Ci sono voluti quattro anni per "restaurare" il fondovalle di Solomeo, farlo tornare come in dipinto trecentesco. Dove c'era un insediamento di sei opifici, abbattuti, adesso ci sono tre parchi. Uno dedicato all'industria, un definito Oratorio laico, con un piccolo stadio senza barriere, una palestra e ettari destinati a orti e frutteti. Investimento impegnativo che Cucinelli non ha voluto svelare: «Era un progetto di vita e di umanità e volevo sentirmi custode di questo luogo e adesso mi sento custode, almeno "pro tempore".

A vedere la sequenza di campi e vigneti, dove prima c'era il cemento, sono arrivati 250 giornalisti italiani e 250 stranieri che non smettono di ripetere "In-

credibile" mentre camminano fra orti e frutteti punteggiati da cipressi.

Se la rivincita della campagna avesse un nome, sarebbe quello dell'imprenditore umbro. Sul palco, davanti al quale si parlerà si ritrova dopo il tour, il re del cachemire traccia la mission, tutta personale e volta al mecenatismo, che da sempre contrassegna il suo stile imprenditoriale: lavorare per la dignità morale ed economica dell'essere umano. «Quando ho iniziato, immaginavo un'impresa che produsse senza recare danni al Creato, e volevo conseguire il giusto profitto con etica e rispetto della persona umana. Anche per questo mi piaceva che le persone lavorassero in un luogo più amabile, avessero un salario leggermente migliore, e che si sentissero corresponsabili e stimate».

La filosofia di Cucinelli nasce dal valore della terra che gli ha insegnato il padre, dalle letture

di Marco Aurelio, San Paolo e Benedetto da Norcia, suoi ispiratori. «Ci hanno educato a sentirci custodi del Creato, e noi, oggi, avvertiamo la responsabilità per le bellezze del mondo. Ho sempre creduto in una forma di capitalismo umanistico contemporaneo: lavorare e vivere in un borgo e nella sua periferia è un modo garbato di esprimere questa aspirazione».

E visitando i monumenti della valle, con la fabbrica e le case di abitazione, la percezione è stata quella di trovarsi in un microcosmo felice, affrancato dal capitalismo distruttivo che mira solo al profitto. Un capitalismo "che non umilia le persone, perché il rispetto genera creatività". Cucinelli con la sua impresa umanistica si propone come modello di riscatto per le periferie italiane, d'Europa, del mondo. «Potrebbero diventare luoghi amabili, proprio quelli da dove, non sono convinto, ripartirà quel fu-

turo di straordinaria rinascita civile, umana, spirituale di cui c'è tanto bisogno».

La vita del borgo

A Solomeo l'obiettivo è stato sicuramente raggiunto: è un luogo, dove dopo uno spopolamento di qualche anno fa, si è tornati a vivere e si lavora bene in armonia con la natura. Che ha rinnovato la sua antica tradizione produttiva, ieri olio, grano e vino, e ancora oggi di nuovo gli stessi prodotti, più il cashmere. Quanto fatto qui potrebbe essere sperimentato ovunque.

Cucinelli è andato avanti nella sua convinzione ostinata che si potesse sviluppare worldwide un brand moda anche in un borgo, alla periferia dei centri nevralgici del fashion system. Oggi ancor di più, grazie alle tecnologie digitali. «Sono certo che internet offrirà al mondo la chiave che permetterà di risolvere il problema dello spopolamento dei centri antichi, perché si potrà lavorare in questi posti bellissimi senza bisogno o almeno riducendo al massimo gli spostamenti». I valori eterni di bellezza, di umanità e di verità ideale, guida di ogni azione dell'imprenditore sono simboleggiati a Tolomeo con cinque monumenti, disposti armoniosamente dal monte alla valle: il Bosco della Spiritualità, la Chiesa, il Teatro, la Cantina e il Monumento. Visto il meraviglioso dono che l'imprenditore ha voluto fare ai suoi figli, alla comunità, alle future generazioni, nasce spontanea la domanda: che messaggio manderebbe ai politici italiani? «Siate perbene».

La serata alle Primavera
«La dignità? Conta più del pane»
L'intervento al Sociale
Nel marzo del 2015

«La dignità? Conta più del pane. Genera responsabilità e creatività. È importante ricordarselo soprattutto oggi, alla vigilia di una nuova era, di un secolo d'oro». Parole, quelle di Brunello Cucinelli, che lasciarono il segno: l'imprenditore fu a Como nel marzo di tre anni fa, ospite delle Primavera di Como al Sociale, dove fu intervistato dal direttore de La Provincia, Diego Minonzo.



Cucinelli sul palco con Minonzo



I campi che hanno rigenerato il paesaggio nel borgo di Solomeo dove ha sede l'azienda di Brunello Cucinelli



Nello stabilimento di Solomeo

Case-history unica nel fashion Re del cachemire grazie al colore

Il percorso

La scelta di puntare sull'eccellenza e su un materiale ultraspecializzato

Quella di Cucinelli è una case-history pressoché unica nel mondo della moda. Non ci sono vicende simili alla sua.

L'imprenditore si è guadagnato il titolo di "re del cache-

mire" rivoluzionando con il colore un mercato che si era appiattito sulle sole tonalità dei beige e dei grigi, continuando a ricercare il Bello nelle collezioni, ma anche nelle fabbriche simili a botteghe rinascimentali dove operano le circa mille "anime pensanti", come lui definisce i suoi dipendenti, che concorrono a produrre quei meravigliosi capi che lo hanno reso famoso nel mondo.

Così Brunello ha più volte raccontato la strategia vincente che l'ha guidato. «Quando, nel 1978, decisi di lanciarmi nell'affascinante avventura della maglieria, a Perugia, una della capitali di questa produzione, erano attive oltre tredicimila persone. Trovai un finanziamento di 500.000 lire e un laboratorio che produsse cinque maglie in cashmere colorato per il campionato. Le vendite de-

collarono subito, soprattutto sul mercato tedesco. L'attività cresceva e presto maturò il momento di una decisione di fondo: rimanere una buona azienda fra tante oppure, in accordo con le idee dell'economista americano Theodore Levitt, che mi avevano affascinato e spinto a questa attività, tentare il salto di qualità specializzandosi in un unico prodotto nel quale diventare i migliori? Scelsi il cash-

mere perché ultraspecializzato: per la sua produzione, infatti, di tutto il vello si utilizza soltanto il pelo di una limitatissima area sotto la gola dell'animale. Poi venne il momento delle innovazioni: "disaccare" e attualizzare il cashmere, passare dalla tradizione alla moda tingendolo di tutti i colori dell'arcobaleno e farne un materiale destinato anche alle donne. Sapevo che piaceva loro; rubavano dagli armadi dei loro uomini i grandi maglioni e, dopo averne ripiegate le maniche, li lasciavano cadere fino alle gambe, quasi tuniche che le avvolgevano esaltando la loro femminilità. In fondo si trattava solo della "legalizzazio-

ne" di uno stato di fatto».

Cucinelli si reca annualmente in Mongolia e in Cina per selezionare il cashmere di migliore qualità insieme al filatore "Cariaggi", azienda con la quale collabora da sempre.

Il processo di lavorazione avviene poi nei laboratori di Solomeo, dove le sapienti mani dei maestri artigiani trasformano il prezioso filato in capi da indossare e conservare per tutta la vita.

Perché contengono le testimonianze di saperi antichi, l'arte e la cultura di un made in Italy aperto allo spirito di rinnovamento, alla ricerca, alla creatività, alla contemporaneità.

S. Bri.

1.700

I dipendenti
Il gruppo ha 1.700 dipendenti in gran parte under 35. La sede principale è dal 1987 a Solomeo, un piccolo borgo in provincia di Perugia

1,5

Il patrimonio
Secondo Forbes, nel 2018 l'imprenditore umbro occupa il 33° posto tra le persone più ricche d'Italia con un patrimonio di 1,5 miliardi di euro



Brunello Cucinelli ieri all'inaugurazione-evento

IL PERSONAGGIO/LA STORIA

Imprenditore umanista Il sogno di un lavoro utile

Brunello Cucinelli nasce a Castel Rigone in provincia di Perugia nel 1953. Ancora ragazzo è attratto dal sogno di un lavoro utile, più sensibile ai valori umani. La storia imprenditoriale ha inizio quando, forte di grande intuito, capisce che il cashmere colorato può essere una vera e propria rivoluzione stilistica. Nel 1974 interrompe gli studi universitari di ingegneria per dedicarsi interamente all'attività che lo avrebbe reso famoso in poco tempo nel mondo. La prima azienda, di modeste dimensioni, ha sede a Elera di Corciano. I mercati di riferimento sono, fin da subito, quelli ad alta potenzialità come Germania e Stati Uniti. La sua impresa mette a segno, fin dagli inizi, una costante crescita: oggi annovera cinquantanove negozi monomarca: Milano, New York, Parigi, Roma, Londra, Tokyo, Mosca, Ginevra, Amburgo, Miami, Las Vegas e molti "shop in shop" all'interno dei più prestigiosi department store del mondo.

Attualmente il gruppo, dal 2012 quotato alla Borsa di Milano con ricavi per 503 milioni nel 2017, conta 1.700 dipendenti interni e un indotto di circa quattromila collaboratori esterni. Nel mondo opera con oltre mille clienti dettaglianti multibrand tutti nella fascia altissima e sui principali mercati d'esportazione: Stati Uniti, Europa, Giappone, Russia e Far East. Nel 1985 Brunello Cucinelli acquista il castello trecentesco di Solomeo, un piccolo borgo, anche questo a breve distanza dal capoluogo umbro, qui vive Federica Benda, che diventerà sua moglie. Trasferisce a Solomeo la sede della piccola impresa di cashmere, e capisce subito che questo minuscolo agglomerato di case è ricco di bellezze paesaggistiche, storiche e artistiche, fra le quali spiccano, oltre al castello, l'antica chiesa parrocchiale e la seicentesca Villa Antinori.

Vede in tali risorse culturali un'occasione per dare forma concreta al suo nascente sogno di umanista. Inizia una importante opera di riqualificazione del borgo che parte proprio dal fortissimo medioevale, all'interno del quale, dopo un restauro che salva quel monumento da un abbandono durato anni, trasferisce la sede dell'azienda. In questo periodo la sua attività imprenditoriale si amplia e nasce una seconda sede, che viene situata alle porte di Solomeo.



In azienda una giornata speciale: l'imprenditore Brunello Cucinelli con la moglie Federica e le figlie Carolina e Camilla

Diversamente dalla prima, questa è una struttura di nuovo impianto, immersa in un parco di cedri e di pini e circondata da estesi frutteti. In queste fabbriche, di cui si definisce "custode" più che proprietario, l'uomo è al centro di ogni processo produttivo, di ogni aspetto quotidiano. I pranzi serviti alle due mense aziendali sono costituiti da pietanze preparate nella mattinata stessa dalle massie di Solomeo, con i prodotti locali e secondo la tradizione umbra, proprio come se si fosse a casa. È abolita la prassi burocratica delle marcature senza presenze; l'accesso ai luoghi di lavoro è del tutto libero. I salari sono del 20% superiori rispetto allo standard del settore.

Nel tempo si susseguono altri interventi di recupero e di restauro, in parte eseguiti direttamente, in parte sotto forma di collaborazione con istituzioni e organizzazioni pubbliche. Brunello si riserva però in ogni caso il momento della progettazione, da lui giudicato pregiudiziale per il coordinamento e la qualità dei risultati: partecipa così al restauro della chiesa parrocchiale di San Bartolomeo e a quello della vicina pieve seicentesca del Vocabolo Mandorieto in collaborazione con le genti di Solomeo. Insieme al Comune di Corciano, viene restaurata tutta la viabilità storica del borgo. A quest'azione di tipo conservativo sui beni di interesse artistico e storico, che lo vede protagonista di forme e di funzioni nel campo

dell'architettura e delle arti figurative, Brunello Cucinelli associa interventi di interesse più spiccatamente sociale: dona al Comune di Corciano 4 ettari di terreno adiacenti all'impianto sportivo di Solomeo, vincolandoli a un utilizzo esclusivamente ricreativo; contribuisce alla realizzazione del centro sportivo locale. Oltre ai lavori per Solomeo, realizza a Castel Rigone, suo paese nativo, l'impianto sportivo cittadino, con la costruzione delle tribune e la piantumazione di opere verdi, da lui stesso poste come condizione per il suo intervento. In un villaggio del Malawi, in Africa, costruisce poi un asilo e provvede all'apertura di un pozzo per i bisogni idrici della comunità. Interviene nel campo dell'educazione e della cultura con finanziamenti e sostegni economici a una serie numerosa e qualificata di istituzioni pubbliche e private, fra le più importanti delle quali spiccano l'Università degli Studi di Perugia, la Regione, e le Province Umbre. Non si contano le onorificenze e i riconoscimenti che in tutti questi anni hanno premiato il suo impegno, il suo talento creativo, la doppia vocazione di imprenditore-filosofo che ha basato la sua impresa su valori fondamentali del rispetto delle persone e dell'ambiente.

S. Brl.

L'avvio della Fondazione Cultura, arte e socialità

Lo strumento
Otto anni fa la nascita dello strumento per le attività a beneficio della comunità

La Fondazione Brunello Cucinelli nasce nel 2010 con l'intento di estendere e approfondire in maniera concreta gli obiettivi e gli ideali che nel corso degli anni si sono formati e hanno alimentato l'ispirazione umanistica nata a Solomeo. Recuperando il va-

lore del rapporto tra il luogo di nascita, la vita e l'azione dell'uomo, la Fondazione vuole operare in maniera diretta nella direzione dei valori umani, intesi come relazione tra le persone e le diverse attività che animano la società degli uomini.

L'arte in tutte le sue espressioni figurative, concettuali, musicali, sceniche o quante altre espressioni possa assumere, entra a pieno titolo negli obiettivi della Fondazione, non meno cogente è la cultura

dello studio e delle ricerche di un moderno umanesimo artigianale, che coniughi ai valori dello spirito l'autenticità della prassi quotidiana tra lavoro, famiglia e ricreazione.

Né si considera secondaria la forma sportiva, nella quale la fondazione vede addirittura un fondamento della cultura socio-economica - e della quale intende non già riscoprire, ma divulgare e riattualizzare il significato dilettantistico in quanto contrapposto a quello agonistico.

Ogni contributo di donne e uomini che si riconoscano in questi ideali è una fonte di ricchezza che incarna nel migliore dei modi l'identità culturale della Fondazione.

Spesa più smart Bennet Drive anche a Montano

L'iniziativa. Domani il via nello storico quartier generale. Si ordina on line e si ritira senza scendere dall'auto «Servizio in 15 punti vendita, saranno 40 entro il 2019»

MONTANO LUCINO

Il Bennet punta sulla spesa smart. Anche a Montano Lucino, lo storico quartier generale, arriva la novità di Bennet Drive. Parte infatti il servizio che consente di ordinare la spesa on line.

Una svolta importante per l'azienda, sempre più attenta alle esigenze dei suoi clienti e alla qualità del servizio oltre che dei prodotti.

Ma soprattutto si estende nel comasco il numero di Bennet Drive, questo tipo di servizio infatti lo si può trovare anche ad Anzano del Parco, Cantù, Cassina Rizzardi, Erba e Tavernola, inaugurati di recente. E proprio il gradimento raccolto nei punti vendita dove è stato sperimentato ed avviato, ha convinto l'azienda ad allargare la rete.

Obiettivo raggiunto

Altro dato da evidenziare è il numero totale dei Bennet Drive che, con l'attivazione di Montano sale a 15, rispettando in pieno l'obiettivo che l'azienda si era prefissata ad inizio anno. Si trattava infatti di uno target strategico.

Ma in cosa consiste, di preciso, la novità del Drive? Come cambieranno le abitudini dei consumatori che abitualmente fanno la spesa a Montano Lucino? Con il nuovo servizio in clienti hanno a disposizione in più.

Lo slogan del servizio è em-

bematico: "La qualità che conosciamo alla velocità che volete". Obiettivo primario di Bennet Drive è venire incontro alle esigenze della clientela per agevolarla in un momento fondamentale della vita di tutti i giorni. Si rivolge infatti a chiunque abbia la necessità di

La scheda

7mila dipendenti in sei regioni

L'azienda

64 punti vendita, 50 gallerie
Capacità di innovare e fedeltà ai valori del principio. Bennet nasce nei primi anni '60 da un ambizioso progetto imprenditoriale della famiglia Ratti. Da allora la sua espansione è stata continua, trasformandola nel corso degli ultimi 50 anni in leader nel mercato della grande distribuzione e dei centri commerciali, con sedi in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Liguria.

Bennet conta 64 punti vendita e 50 gallerie commerciali di proprietà, con 1.250 negozi e più di 7.000 dipendenti. La competenza, l'esperienza e la professionalità hanno permesso a Bennet di essere sempre all'avanguardia e di anticipare i bisogni dei clienti in modo da garantire un'offerta sempre migliore nel rapporto qualità-prezzo, nell'ampiezza dell'assortimento e nel servizio.

fare la spesa in modo pratico e rapido, scegliendo comunque e sempre i prodotti migliori e di qualità offerti da Bennet. Un servizio smart che si propone come naturale strumento per le persone che hanno tempo limitato ma grande attenzione a ciò che si mette nel carrello: single, madri lavoratrici.

L'utilizzo di Bennet Drive è molto semplice: basta cliccare su www.bennetdrive.it da qualunque dispositivo 24 ore su 24, scegliere i prodotti da portare a casa e passare a ritirarli nell'apposita piattaforma in qualsiasi momento della giornata. La spesa viene caricata direttamente in macchina da un addetto senza costi aggiuntivi. Il pagamento lo si può effettuare alla consegna tramite Pos, evitando di scendere dall'auto. I tempi sono in sostanza ridotti all'osso.

Le offerte

Altro vantaggio: con il Bennet Drive si trovano le medesime offerte presenti nel punto vendita, con la possibilità di ordinare anche i prodotti freschissimi (ortofrutta, macelleria, pescheria) e i prodotti di produzione Bennet (panetteria, pasticceria, rosticceria e cucina). Bennet Drive è attivo già a Lentate in Brianza, Cornaredo, Vanzaghella e Vaprio d'Adda nel milanese, San Martino Siccomario in provincia di Pavia e Chivasso, Cirié, Ni-



L'ingresso della sede di Bennet



L'area del Drive al punto vendita di Montano Lucino

I sacchetti vengono caricati in macchina da un addetto

chelino e Pavone Canavese nell'area torinese.

«Vogliamo estendere questo servizio ad oltre 40 punti vendita entro il 2019 - fanno sapere dalla sede di Bennet - la nostra strategia è arrivare ad attivare gradualmente il servizio su tutta la rete aziendale».

E. Mar.

L'indagine sui sindacati Replica Cgil: «Noi stabili»



Manifestazione della Cgil

Sindacato

La precisazione sul presunto calo di iscritti registrato dall'Istituto Demoskopika

La Cgil nel 2017 ha chiuso il proprio tesseramento con 5.518.774 iscritti (+1,04% rispetto al 2016 e +0,66% rispetto al 2015), cui corrispondono altrettante deleghe sottoscritte. E quanto si legge in una nota del sindacato «con riferimento alla ricerca dell'Istituto Demoskopika sulla rappresentanza sindacale». «Al contrario di altri, aggiunge il sindacato - la Cgil non computa, nel totale degli iscritti, gli aderenti alle associazioni da essa promosse, quali ad esempio Auser, Federconsumatori, ecc. (circa 400mila associati). Pertanto, non risulta la flessione del 5,2% che ci viene attribuita relativamente al raffronto tra il 2015 e il 2017».

«Il dato reale - prosegue la nota - è di sostanziale tenuta del tesseramento alla Cgil con un' apprezzabile crescita tra i lavoratori attivi e una leggera flessione tra i pensionati che si spiega con il forte rallentamento della dinamica pensionistica per effetto della Legge Fornero». Cgil in crescita in provincia di Como con 53.800 iscritti, circa 500 in più rispetto allo scorso anno.

BRACCIO DI FERRO GOVERNANCE DELLA BANCA

Il Creval ribatte a Dumont «Al Cda accuse infondate»

Denis Dumont attacca, chiedendo «una netta discontinuità nel governo dell'istituto», il Credito Valtellinese risponde, parlando di «accuse oggettivamente non condivisibili». In vista dell'assemblea di venerdì 12 ottobre a Milano, si accende lo scontro tra i vertici della banca presieduta da Miro Fiordi e l'imprenditore transalpino che detiene il 5,4% del Creval tramite la holding Dgfd.

Il socio francese l'8 agosto scorso aveva rotto gli indugi, chiedendo la revoca dell'intero board, «non più rappresentativo rispetto al nuovo azionariato». Un consiglio di

amministrazione, «che in buona parte rappresenta la continuità del precedente Cda», che «nel breve lasso di tempo di tre anni - ha scritto Dgfd nella richiesta di convocazione dell'assemblea ordinaria - si è reso protagonista della richiesta di due aumenti di capitale per un complessivo ammontare di un miliardo e cento milioni di euro».

Tra le contestazioni formulate all'indirizzo del Cda vi è «l'oggettiva e progressiva perdita di valore dell'istituto, i deludenti risultati post aumento di capitale, la stagnazione del titolo, le mancate dimissioni di quei consiglieri che nelle more dell'aumento di capitale hanno liquidato le proprie azioni e

ceduto i propri diritti d'opzione e il concreto rischio che vengano poste in atto scelte strategiche non adeguate, col rischio che possano produrre importanti conseguenze sul patrimonio della banca e, soprattutto, sull'operatività della stessa, nell'ottica di un necessario rilancio dell'attività caratteristica a garanzia dei clienti e degli investitori».

Giudizi molto duri, che il board ritiene di non condividere, ribadendo di «aver puntualmente implementato tutte le azioni» previste dal piano industriale, «senza porre in essere deliberazioni incoerenti con esso». Un Cda che sottolinea di aver sempre agito «nell'esclusivo interesse sociale», i cui membri

non sono portatori «di interessi di particolari categorie di soci», operando bensì «con autonomia di giudizio e senza vincolo di mandato». A partire da una ricapitalizzazione approvata «con il voto favorevole del 98,6% degli azionisti, tra cui quello dell'azionista Dgfd».

La relazione segnala inoltre come nel corso dell'assemblea di aprile 2018 «fosse stata anticipata l'apertura di un "canistere governance" in seno al Cda», e come la richiesta di una revoca pare «voler anticipare un possibile scenario che si sarebbe ragionevolmente manifestato da qui a pochi mesi, visto che la scadenza naturale del board era prevista nella prossima primavera».

In riferimento, invece, «ai risultati negativi conseguiti dall'attuale consiglio di amministrazione», come argomenta Dgfd, la banca elenca tutte le operazioni messe in atto «durante il mandato dell'attuale Cda», dalle operazioni di derisking e cessione di crediti deteriorati (dalla cartolarizzazione

ne da 1,4 miliardi del 2017 ai 2 miliardi di Npl nel 2018) all'action plan 2017, al piano industriale implementato dall'amministratore delegato Mauro Selvetti.

«Il significativo miglioramento operato dalla banca è stato confermato anche dai feedback ricevuti dagli analisti che hanno copertura attiva sul titolo Creval dopo la conferenza call di presentazione dei risultati semestrali - specifica il board -». In sintesi, tali risultati sono stati giudicati generalmente positivi, con particolare riferimento al turnaround (risanamento e ristrutturazione aziendale, ndr) posto in essere nel semestre, che evidenzia una posizione patrimoniale della banca rafforzata, in linea con le attese, e un miglioramento generalizzato della qualità del credito. Inoltre, i risultati di conto economico, depurati delle componenti straordinarie, sono stati migliori delle attese». Da ultimo, il Cda «evidenzia che i giudizi delle agenzie di rating attestano i progressi ef-

fettuati nel processo di turnaround e il progressivo miglioramento del profilo di rischio della banca grazie al significativo rafforzamento patrimoniale, che ha consentito un'accelerazione del processo di derisking e il ritorno a un significativo utile "adjusted", al netto cioè degli effetti non ricorrenti correlati all'implementazione del piano».

Tutto ciò nel difficile contesto attuale di mercato e «in attesa che dalla riduzione di personale e dagli accordi sottoscritti in ambito commerciale conseguano gli obiettivi reddituali previsti a partire, in buona misura, dall'esercizio 2019».

L'intera documentazione è consultabile sul sito www.gruppoceval.com (sezione Governance/Assemblea ordinaria 12 ottobre 2018), sul sito della Borsa Italiana e su quello del meccanismo di stoccaggio automatico «Market Storage».

Luca Begalli

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Vaccini, ispezioni dei Nas nelle scuole

Salute. I carabinieri passano al setaccio le autocertificazioni, all'istituto Como Centro i primi controlli in città. Verifiche sui documenti presentati dalle famiglie. I presidi: «I dati non coincidono con quelli dell'ex Asl, è caos»

CAMILLA DOTTI

I Nas, i carabinieri che si occupano della tutela della salute, ieri hanno effettuato a Como controlli nelle scuole sulle autocertificazioni presentate per i vaccini. Gli ufficiali si sono presentati nella segreteria dell'istituto comprensivo Como Centro città e hanno chiesto alla dirigente, **Valentina Grohovaz**, di vedere i documenti consegnati dalle famiglie.

Oggi riaprono le scuole dell'infanzia e per chi non è in regola con gli obblighi vaccinali la frequenza non sarebbe ammessa. Il condizionale è d'obbligo perché siamo in Italia, perché è in vigore la legge Lorenzin che impone l'obbligo vaccinale per la fascia 0-6 anni pena l'esclusione da scuola mentre per la fascia 6-16 anni l'inottemperanza viene punita con una sanzione, perché il nuovo ministro della Salute **Giulia Grillo** con una circolare inviata a luglio ha invece prorogato anche per questo anno scolastico la possibilità di presentare un'autocertificazione, perché per alcuni le circolari superano le leggi e perché il Senato ha approvato un emendamento per prorogare la presentazione dell'autocertificazione e adesso dovrebbe esprimersi anche la Camera.

Caos sulla documentazione

Una storia che ha ormai assunto i contorni di una vera e propria telenovela. Tra gli attori ci sono anche quei bimbi che le vaccinazioni, a causa di un trapianto o di una malattia, non le possono fare e per non ammalarsi di morbillo, ad esempio, e non dover temere per la propria vita, devono augurarsi di capitare in una classe dove i

compagni sono stati tutti vaccinati.

Ma torniamo ai Nas e ai controlli sulle autocertificazioni. «Dal mio istituto dipendono 1.481 alunni di cui solo 300 delle scuole dell'infanzia - spiega Grohovaz - Abbiamo aspettato tutta l'estate che Ats Insubria ci riconsegnasse i nuovi elenchi verificati. A me li hanno consegnati oggi e l'incubo, invece che finire, continua. Mi è arrivato un elenco con nomi di bambini che a loro non risultano neppure vaccinati e che invece a me hanno consegnato regolare documentazione. Siamo punto e a capo e non riusciamo ad uscirne».

Lo sconcerto dei presidi

«Abbiamo perso un anno e ci ritroviamo al punto di partenza - prosegue la dirigente - Ma come è possibile non avere i dati sulle vaccinazioni? Parliamo di bambini nati nel 2013 non quarant'anni fa. Se un bambino arriva da un'altra scuola noi abbiamo il trasferimento di tutti i suoi dati. Con i vaccini, nonostante gli strumenti tecnologici a disposizione, siamo all'anno zero».

E se all'istituto Como Centro Città gli elenchi da Ats Insubria sono arrivati ieri, all'istituto Como Rebbio non si è visto ancora nulla. «Abbiamo tempestato di telefonate gli uffici - osserva la preside **Daniela De Fazio** - Ma sembravano ignari dell'aggiornamento dei dati che ci dovevano ancora trasmettere». Tutto bene, invece, secondo Ats Insubria che spiega: «Si conferma che, ad oggi, dai controlli effettuati dagli uffici preposti tutti gli elenchi relativi agli obblighi vaccinali sono stati riconsegnati alle scuole». «Il



I controlli riguardano le autocertificazioni presentate dalle famiglie

«Hanno creato una situazione assurda»

«Abbiamo ricevuto notizia dei controlli dei Nas in scuole di tutta Italia. Le autocertificazioni, del resto, alle scuole sono state consegnate. La prima impressione è che qualche pubblico ministero, evidentemente, si sia mosso e così in tutte le regioni si stanno effettuando verifiche dei documenti presentati». A parlare è Massimo Spinelli, il rappresentante regionale dell'Anp, l'associazione dei dirigenti e delle alte professionalità della scuola. «Il

ruolo del controllore rispetto all'autocertificazione presentata dalle famiglie spettava a noi presidi - prosegue - Siamo quindi noi responsabili in caso di mancato controllo. Tutta la situazione, in ogni caso, è una follia. Ci abbiamo provato in tutti i modi a protestare e a far capire le problematiche di questa vicenda ma nessuno ha voluto capire di cosa si stesse parlando. Del resto viviamo in un paese in cui pare sia possibile che una legge sia superata da una circo-



Massimo Spinelli

lare ministeriale e quindi andiamo pure avanti così». Tra l'altro, i certificati medici e sanitari rientrerebbero tra quei documenti per i quali non sarebbe neppure ammessa l'autocertificazione. «Certamente non si possono pretendere controlli su tutte le autocertificazioni che le famiglie hanno presentato - conclude Spinelli - Dai controlli a campione sono già emersi problemi e abbiamo genitori che ci hanno ripresentato la stessa dichiarazione dell'anno scorso. Dell'arrivo dei Nas non mi preoccupa, è un bene che lo Stato decida di fare quello deve».

C. Dot.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE 2018

TuttoComo

L'INIZIATIVA

L'arte tessile invade la città Grazie alla "Cultura diffusa"

Da venerdì. Antipasto di Miniartextil nelle vie e piazze del centro storico
E nell'ultimo weekend di settembre via all'esposizione a San Francesco

ALESSIO BRUNIALTI

Una doppia presentazione, ieri mattina, a Palazzo Cernezzi. Per l'iniziativa "Cultura diffusa" che, nelle intenzioni dell'amministrazione, vuole essere un progetto pilota per estendere la partecipazione attiva della città sfruttandone i luoghi simbolo, ma anche gli esercizi commerciali.

I "minitessili"

Si parte dalla prima grande manifestazione culturale dell'autunno lariano, Miniartextil. La mostra di fiber art, giunta alla sua 28ª edizione, si inaugurerà nello Spazio Antonio Ratti (ex chiesa di San Francesco) il prossimo 29 settembre, esponendo i 54 minitessili e anche opere di più largo respiro, come è tradizione di un evento che tanto ha contribuito a portare il nome di Como nel mondo grazie a esposizioni a Venezia, in Francia (di casa a Montrouge e a Gif-sur-Yvette), fino a interessare Spagna, Germania e Stati Uniti.

Ma grazie a "Cultura diffusa", in corrispondenza con un'anticipazione di Miniartextil, venerdì 7 settembre, alcuni minitessili della Collezione di Nazzena Bortolaso e Mimmo Totaro, saranno esposti in alcuni luoghi del centro storico. Uno è istituzionale: il nuovo info point di via Albertolli che, ha sottolineato l'assessore Rossotti, «è partito da zero e si può solo migliorare. L'idea è che cultura e turismo si sostengano a vicenda, che le operatrici non forniscano a chi



Una delle opere esposte lo scorso anno in occasione di Miniartextil FOTO DI ARCHIVIO

visita Como soltanto informazioni di servizio, ma possano anche suggerire percorsi culturali dopo avere ricevuto una formazione adeguata».

Mostra anche al liceo Volta

Da sottolineare anche l'apertura all'iniziativa di un vero e proprio colosso della cultura cittadina come il centralissimo liceo classico e scientifico Alessandro Volta che aprirà le porte della storica Aula Benzi (in passato fu, non va dimenticato, la biblioteca cittadina), da martedì a sabato dalle 11.30 alle 13. Minitessili, che sono piccole opere realizzate con tecniche o materiali tessili,

■ I "minitessili" saranno esposti anche nell'Aula Benzi del liceo classico Volta

■ L'appuntamento con la "fiber art" si rinnova a partire dal 28 settembre

li, lavori che rendono Miniartextil una mostra unica al mondo, saranno collocati anche negli spazi messi a disposizione da Lario Hoels Lago di Como in lungo Lario Trento Trieste, da Tessabit Plinio in piazza Cavour, dalla libreria Plinio il Vecchio in via Vitani, dalla gioielleria Solo Cose Belle di via Muralto, da Three Sixty Shop in via Cinque Giornate, da Ottica Ghizzoni in via Vittorio Emanuele II e dalla Bottega del Colore in largo Miglio, a Porta Torre. Le opere saranno esposte da venerdì 7 settembre a domenica 18 novembre, giorno di chiusura di Miniartextil 2018.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE 2018

Cintura urbana

Un bus navetta per andare all'ospedale Pronto al debutto il servizio della Cri

Lipomo. Raggiungere il Sant'Anna era un'odissea per gli anziani: da Lora a Como e poi il cambio L'associazione organizza un pullman dedicato con tre corse giornaliere: biglietto di 5 euro

LIPOMO
SERGIO BACCILIERI

La Croce Rossa e il Comune di Lipomo organizzano un bus per andare e tornare dal Sant'Anna, le corse sperimentali, tre al mattino per raggiungere l'ospedale ed altrettante per rincarare, partiranno dal 1 di ottobre ad un costo di 5 euro.

Con i pullman di linea dell'Asf per i lipomesi andare a fare visite e controlli dai medici del Sant'Anna è un'odissea - ne avevamo parlato a inizio estate - visto che ci vuole almeno un'ora. Chi non riesce ad arrivare a piedi al capolinea di Lora deve cambiare, aspettare in città una coincidenza, con il risultato che anziani e malati spesso desistono.

Le modalità

Per questo dal 1 ottobre una navetta della Croce Rossa lipomese partirà alle 7, alle 10.30 e alle 13.30 dal lunedì al venerdì dalla nuova sede di via Oltrecolle, le fermate intermedie programmate sono cinque, il ritorno da San Fermo è fissato alle 8, alle 11.30 e

alle 14.30. Occorre prenotare al telefono con almeno un giorno d'anticipo, il centralino risponde dalle 8 alle 12 al numero 031.282653. E' possibile pagare anche una volta saliti sul bus.

Ecco le fermate

La navetta ferma in via Matteotti, al ritrovo dei pensionati Atel all'angolo di via Canzighina, davanti al municipio, sulla provinciale al bar Renzo e Lucia, c'è una tappa lungo la Napoleona per raggiungere i poliambulatori sanitari, anche per esempio per la somministrazione delle vaccinazioni, infine l'arrivo al Sant'Anna. Il viaggio dura in totale 45 minuti, le prime quattro fermate in paese sono racchiuse nel primo quarto d'ora.

In via Matteotti il bus arriva alle 7.03, alle 10.33 e alle 13.33, all'Atel tre minuti dopo, in Comune alle 7.10, alle 10.40 e alle 13.40 e sulla provinciale alle 7.13, alle 10.43 e alle 13.43. «Abbiamo preparato delle locandine da appendere in giro per il paese - racconta **Luisa Gagliardi**,



Un gruppo di volontari della Croce Rossa di Lipomo

■ Si comincia l'1 ottobre
Basta prenotare con un giorno di anticipo

assessore ai servizi sociali di Lipomo - le consegneremo ai medici di base e ai negozianti, per il 21 settembre stiamo organizzando all'Atel un incontro informativo, vogliamo spiegare a tutti i cittadini il nuovo servizio. Io stessa per ragioni di salute, dovendo andare fino a San Fermo della Battaglia, ho incontrato

parecchie difficoltà, con la macchina ho accompagnato diversi anziani. Non sappiamo ancora quale possa essere il bacino d'utenza che sfrutterà le navette messe gentilmente a disposizione dalla Croce Rossa, valuteremo in questo periodo di sperimentazione, secondo i dottori lipomesi però c'è una marea di persone che ha ciclicamente e con urgenza bisogno di arrivare all'ospedale».

Le corse sono aperte anche agli abitanti dei paesi limitrofi, Montorfano e Tavernerio per esempio, se la richiesta diventasse eccessiva verrà data priorità ai residenti di Lipomo.

La prenotazione è molto importante perché la Croce Rossa ha a disposizione diversi mezzi, se le persone dovessero essere poche sarebbe sufficiente una navetta da sei posti, ma se anziani e malati dovessero essere una ventina occorrerà guidare il bus più grande. Niente biglietto per bambini e adolescenti, gli organizzatori spiegano che il servizio è infatti completamente fino all'età di 14 anni.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE 2018

Barni, il Comune torna ad assumere E si presentano in 79 per un posto

Il caso. Il concorso per sostituire Giovanna Arrigoni, condannata per peculato e falso materiale il sindaco Caprani: «A causa del dissesto finanziario non potevamo avere nuovi dipendenti»

BARNI
GIOVANNI CRISTIANI

Settantanove partecipanti al bando per un posto di istruttore amministrativo, di cui trentanove esclusi. Il concorso è per la posizione coperta fino all'indagine nei suoi confronti per un ammanco di oltre 350mila euro da **Giovanna Arrigoni**, responsabile amministrativo a Barni ed ex sindaco di Magreglio, condannata nel 2015 dalla Corte di appello di Milano a quattro anni e due mesi di reclusione e alla restituzione dell'ammanco al Comune a conferma alla sentenza del Tribunale di Como del 2013. Per lei anche l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, per i reati di peculato continuato e falsità materiale in atti pubblici in relazione ai fatti commessi dal 2001 al 2011.

Istruttore amministrativo

Dopo quell'indagine il Comune di Barni dichiarò dissesto finanziario e fino al 2017 era impossibilitato ad assumere personale, chiusa per legge la casella dissesto il Comune si è premurato di indire un nuovo bando a cui appunto hanno aderito in 79 per un posto, in 38 sono stati esclusi per non aver allegato il bollettino di pagamento e una candidatura per il mancato invio della carta d'identità.

Il sindaco di Barni, **Mauro**

Caprani, spiega la situazione vissuta in questi anni: «Purtroppo dopo i fatti noti il Comune è stato costretto a dichiarare dissesto e per legge per cinque anni più uno non ha potuto assumere - spiega - Quindi dal 2011 anno dell'indagine fino al 2017. Noi in realtà il dissesto l'abbiamo chiuso con ampio anticipo, ma la legge comunque prevedeva le limitazioni fino allo scorso anno».

Per il Comune una gestione difficile: «In questi anni l'impiegata era costretta a sobbarcarsi un lavoro molto maggiore di quanto gli spettasse, nella prima finestra disponibile, che è questa, stiamo intervenendo per si-

■ **Accettate solo 40 domande Le altre scartate per la mancanza di documenti**

■ **«I fatti del 2011? Quella pagina si è chiusa con la sentenza e la pena»**

stemare l'organigramma».

Caprani non vuole tornare su quanto accaduto nel 2011 e in questi anni ha sempre evitato commenti: «Per noi quella pagina si è chiusa con la condanna e la pena, se pena si può chiamare, personalmente non ho commenti da fare».

Bando online

E' particolare vedere 79 iscritti per un posto ma è particolare anche vedere 39 esclusi: «Non mi occupo io della selezione, è tutto affidato ad un'azienda esterna», conclude Caprani.

Anche dagli uffici comunali rimandano ai numeri presenti sul bando, che in verità sono scaduti con l'invio della documentazione, l'azienda è comunque la Ales di Selargius in provincia di Cagliari: «La gestione del bando è stata fatta interamente online - spiegano dalla Sardegna - Il candidato poteva inserire in un primo tempo l'anagrafica e poi in un secondo momento il bollettino di pagamento dell'iscrizione al concorso, alcuni hanno inserito l'anagrafica e poi non caricato il relativo pagamento, così si è verificata l'esclusione. Hanno probabilmente cambiato idea, la situazione con la gestione online è diversa rispetto alla spedizione della raccomandata che fai se hai tutta la documentazione».



Il municipio di Barni

Casinò, vertice dal prefetto «Ora interviene il governo»

Campione d'Italia. Soddisfazione dei lavoratori dopo l'incontro con Coccia
Ci sarà anche un "tavolo" al ministero sulla chiusura e la crisi del Comune

CAMPIONE D'ITALIA

Il Prefetto di Como porta a Roma la crisi di Campione d'Italia, lavoratori e sindacati lo ringraziano per l'impegno profuso in una vicenda assai delicata dal punto di vista occupazionale.

Ieri mattina intorno alle 10.30 una delegazione di sindacati è stata ricevuta dal Prefetto **Ignazio Coccia**, dal fallimento della casa da gioco sono ormai intercorsi diversi incontri negli uffici di via Alessandro Volta con i rappresentanti dei lavoratori. Lo stallo della situazione, senza la presenza di un'autorità politica vicina al governo, faceva ormai presagire uno stanco faccia a faccia, un pro forma.

Primo segnale

Invece il Prefetto ha garantito un collegamento diretto con il governo per discutere della crisi dell'enclave italiana, a giorni verrà aperto un "tavolo" con il capo di gabinetto del ministero dell'Interno. Sempre al ministero dell'Interno verrà già oggi discusso in commissione il dossier Campione d'Italia.

«Occorre ringraziare il Prefetto per il suo grande impegno, questo è il primo vero segnale di apertura - commenta **Vincenzo Falanga**, rappresentante della Uil per l'impegno pubblico - ci è stata comunicata l'apertura di un tavolo con il capo gabinetto del ministero dell'Interno a Roma, Matteo Piantedosi, quindi un filo diretto con un'autorità governativa. Già da ieri sera abbiamo comunicato i nominativi dei delegati sindacali per il Casinò e per il Comune. Non solo, è stata anticipata ad oggi la riunione di una commissione ministeriale sempre nel dicastero dell'Interno per



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE 2018

Una delle manifestazioni dei lavoratori di Campione d'Italia dopo la crisi del casinò e del comune BUTTI

27

LUGLIO

Sono passati solo 40 giorni dalla sospensione dell'attività

132

MILIONI

A tanto ammontano i debiti accumulati

discutere di Campione d'Italia. Questo vertice era stato messo in calendario solo a fine mese, anche questo è un buon segnale».

Un tavolo romano era ciò che formalmente i sindacati chiedevano da ormai più di un mese, la dichiarazione di fallimento del Casinò decisa dal tribunale di Como risale al 27 luglio.

«Grande impegno»

«Il Prefetto è stato l'artefice di un primo importante passo avanti - spiega **Giovanni Fagone** per la Cgil di Como - il capo gabinetto è una figura centrale per il ministero dell'Interno, adesso Campione ha un interlocutore per ragionare sul dissesto del Comune, sugli esuberanti, ma soprattutto sulla casa da gioco, senza la quale

crolla tutto il paese isolato nel territorio svizzero. Al capo di gabinetto faremo anche presente la grave differenza di trattamento tra i lavoratori residenti a Campione, che non godono ancora di ammortizzatori sociali e che non percepiscono lo stipendio da tempo e i lavoratori che abitano in Svizzera, per i quali invece la confederazione elvetica ha attivato un'indennità».

La soddisfazione per questo nuovo canale di dialogo è stata espressa anche da un comunicato congiunto diffuso ieri a mezzogiorno dai lavoratori campionesi, nel quale si ringrazia, espressamente, «Sua eccellenza il Prefetto, Ignazio Coccia, per l'impegno istituzionale profuso».

Sergio Bacchieri

Primo piano | La crisi dell'enclave

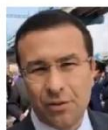
La commissione ministeriale prende in esame oggi la deroga richiesta dalla giunta di Campione



Casinò, il tavolo si sposta nella Capitale

Il Viminale discute gli esuberi in Comune

Il sottosegretario Stefano Candiani: «Meno protagonismo, più pragmatismo»



Candiani
Non ho mai ricevuto il dossier Casinò, la delega ai giochi è del Ministero dell'Economia

Il tavolo tecnico invocato dai lavoratori e dai sindacati sul possibile salvataggio della casa da gioco di Campione d'Italia si sposta a Roma. Al ministero dell'Interno.

Ieri mattina, nell'incontro convocato dal prefetto di Como, Ignazio Coccia, con i rappresentanti dei lavoratori di Casinò e Comune è stato confermato ufficialmente quanto molti speravano, ovvero l'apertura di un tavolo di discussione a livello centrale. Coccia ha fatto sapere che il capo di gabinetto del ministero incontrerà nei prossimi giorni una delegazione sindacale (la data non è stata resa nota) e ha pure annunciato la riunione della commissione Finanze sempre sul caso Campione.

Su questo punto si è aperto ieri pomeriggio un piccolo giallo. Molti hanno infatti immaginato che la vicenda del Casinò finisse in Parlamento, dato che effettivamente la Camera è convocata per questo pomeriggio alle 14 per discutere del decreto milleproroghe. In realtà, il prefetto di Como si riferiva alla commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali, l'organismo del Viminale che, per legge, esercita il controllo sui Comuni e sulle Province che hanno dichiarato il dissesto finanziario.

La commissione del ministero in effetti è chiamata oggi a dare un parere sulla deroga richiesta dalla giunta di Campione d'Italia e relativa agli esuberi del municipio. A causa del dissesto, infatti, il municipio dell'enclave ha messo in "mobilità" 86 dipendenti su 102. Ma ha anche chiesto al Viminale di derogare ai numeri fissati dalle norme vista l'eccezionalità del sistema Campione, un paese in cui sono dipendenti comunali anche gli impiegati delle poste e i controllori della casa da gioco.

Intanto sulla vicenda dell'enclave è intervenuto ieri il sottosegretario all'Interno Stefano Candiani per sentire innanzitutto un suo diretto coinvolgimento nella soluzione del problema legato al fallimento della società di gestione della casa da gioco.

«Non ho mai ricevuto il dossier Casinò perché la delega ai giochi è del Ministero dell'Economia - dice l'esperto varese della Lega - io mi occupo soltanto del dissesto finanziario del Comune».

Candiani ha ribadito che in attesa dei pronunciamenti della magi-



Il dossier sulla crisi del Casinò di Campione d'Italia riguarda in prima istanza il ministero dell'Economia (Nassa)

Il colpo in marzo

(m.p.v.) Si è svolto ieri mattina in Tribunale a Como l'incidente probatorio a carico di Roberto Bernasconi, ex dipendente del Casinò di Campione d'Italia in carcere con l'accusa di essere uno dei responsabili della rapina alla casa da gioco messa a segno il 28 marzo scorso. La formula dell'incidente probatorio è stata scelta per "cristallizzare" le dichiarazioni fino ad ora rilasciate, che sarebbero sempre rimaste le stesse. In aula c'era l'ex dipendente del Casinò, i suoi legali Davide Giudici ed Edoardo Pacia e il pm Daniela Moroni, oltre agli altri due arrestati nell'ambito di questa inchiesta in cui tuttavia manca ancora l'esecutore materiale del colpo. Bernasconi era stato fermato con l'accusa di concorso in rapina aggravata. Per gli inquirenti, avrebbe aiutato il bandito solitario (ancora ricercato) a entrare indisturbato e non visto all'interno del Casinò attraverso un ascensore di servizio. Da lì il rapinatore rag-

struttura, anche quella civile sui reclami contro il fallimento della casa da gioco, «vanno rispettati i dettami normativi. Certo è - sottolinea - che su questa vicenda servirebbe più pragmatismo e meno protagonismo. Soprattutto da parte degli amministratori locali».

Un intervento legislativo, secondo il sottosegretario, «è da escludere, almeno in questa fase. Il ministero non può nemmeno sostituirsi all'ente locale». Le cose potrebbero cambiare nelle prossime settimane qualora il Comune non riuscisse ad approvare il bilancio preventivo o il ministero non dovesse validare la relazione che la giunta campionesa deve presentare entro 90 giorni dalla nomina del commissario ad acta. In quel caso, il consiglio comunale potrebbe essere sciolto e il governo potrebbe nominare una terza commissariale per la gestione dell'ente.

Da C.

Maxi rapina: ieri l'incidente probatorio

In aula l'ex dipendente della casa da gioco

Il fatto
Il 28 marzo scorso un bandito solitario entrò nel Casinò di Campione d'Italia passando da un ascensore di servizio, raggiunse indisturbato la cassa e scappò con un bottino poi quantificato in ben 756mila franchi



L'incidente probatorio si è tenuto ieri mattina in tribunale a Como

giunse la cassa senza incontrare ostacoli. Nell'immediatezza dell'arresto l'indagato scelse il silenzio, mentre nei giorni successivi rilasciò al pm la propria versione dell'accaduto che ieri è poi stata sancita con l'incidente probatorio. In carcere per la rapina (che fruttò il maxi bottino da 756mila franchi) sono finiti anche Marco Robustelli, 52 anni di Faloppio, e Severino Matteri, 54enne di Gar-

zeno. Le indagini sarebbero concluse su questi nomi dopo aver passato al setaccio i tabulati telefonici propri di Roberto Bernasconi. Sarebbero emersi - insomma - frequenti e circolari contatti tra le parti nei momenti caldi della rapina, che tra l'altro era prevista per il giorno precedente, il 27 marzo, quando tuttavia le cose non andarono come previsto. Secondo l'accusa, sarebbero le menti.



METALMECCANICO: AMMORTIZZATORI SOCIALI AGLI SGOCCIOLI

È boom di licenziamenti fra le "tute blu"

MILANO - (lu. tes.) Boom di licenziamenti nelle imprese metalmeccaniche lombarde. A leggere il 45esimo rapporto sulle situazioni di crisi dell'Osservatorio della Fim-Cisl Lombardia relativo al primo semestre dell'anno in corso, salta all'occhio l'impennata dei licenziamenti a livello regionale, cresciuti del 118% da gennaio 2018. I numeri dicono che nei primi sei mesi dell'anno la cassa integrazione ordinaria è in calo del 6,5% (passando da 6.847 lavoratori del semestre precedente agli attuali 6.402) e quella straordinaria del 39,21% (che passa da 1.961 a 1.190 addetti), mentre le procedure di mobilità hanno registrato un'impennata al

59%, con un conseguente aumento del 118% dei licenziamenti (che salgono dai precedenti 393 agli attuali 856). «Se consideriamo il calo degli interventi di cassa integrazione straordinaria in riferimento alla ripresa decisa della mobilità, possiamo dedurre che alcune imprese hanno finito il periodo di utilizzo degli ammortizzatori sociali conservativi e si trovano, quindi, nelle condizioni di dover procedere a riduzioni del personale», ha osservato il segretario regionale della Fim Andrea Donega. D'altronde, si fa partire la procedura di mobilità quando un'impresa, a causa di crisi, ristrutturazione o riorganizzazione che l'ha portata a

usufruire della cassa integrazione, non riesce a reinserire tutto il personale. A livello territoriale, le province che hanno fatto più ricorso agli ammortizzatori sociali nel primo semestre 2018 sono Milano (39,49%), Monza Brianza (19,63%) e, al terzo posto, Varese (7,62%). In un contesto a dire poco preoccupante, il report dell'Osservatorio della Fim conferma, tuttavia, la contrazione delle imprese coinvolte da situazioni di crisi. Il dato, infatti, è pressoché stabile a 324 imprese, mentre risulta essersi ridotto dell'8,18% il numero dei lavoratori complessivamente coinvolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inverno "caldo" in brughiera Presto 1,5 milioni di posti in più

MALPENSA Nuovi voli e investimenti dalle compagnie aeree

MALPENSA - Inverno ricco di novità a Malpensa: si ipotizza un milione e mezzo di posti sugli aerei in più, con le nuove destinazioni messe in agenda dalle compagnie aeree. Che la corsa dell'aeroporto non accenni a fermarsi non lo dicono solo i numeri, che confermano un trend di crescita a doppia cifra nei primi otto mesi del 2018 (più 10,7% da gennaio a luglio e più 11% stimato ad agosto), ma anche le prospettive del futuro prossimo che si possono leggere attraverso le nuove rotte e le nuove frequenze che le compagnie aeree basate in brughiera stanno per mettere in campo in vista della nuova

stagione invernale, che partirà alla fine del mese di ottobre. Se tra pochi giorni è attesa un'altra inaugurazione importante, quella del terzo volo intercontinentale della nuova Air Italy, che da domenica raggiungerà la capitale thailandese Bangkok (sempre su questa tratta Thai Airways invece ha sospeso l'attivazione della sesta frequenza settimanale, che era prevista a partire dal 28 ottobre, annunciando la chiusura delle prenotazioni), sono già molte le novità appuntate sul calendario sul fronte delle destinazioni europee ed intercontinentali. Gli appassionati di aviazione dell'associazione Aeroporti Lombardi

hanno quantificato in circa un milione e mezzo di posti in più, un incremento superiore al 5%, l'offerta aggiuntiva che si attesterà in brughiera a partire dall'anno prossimo a seguito delle varie novità già pianificate e ufficializzate. Continua a "tirare" molto il Medio Oriente: la novità è Oman Air che ha annunciato dal prossimo 14 dicembre un secondo volo da Malpensa alla capitale Muscat con tre frequenze settimanali (che si aggiornerà all'attuale volo giornaliero), mentre Kuwait Airways aveva già messo in calendario l'apertura di tre frequenze settimanali verso Kuwait City dalla "winter season". Già an-

nunciato il nuovo collegamento Alitalia su Malé (Maldive), così come il nuovo volo per Luxor di Air Cairo e la quarta frequenza settimanale Luxair su Lussemburgo. A dare il segno di un aeroporto che si consolida ci sono anche i collegamenti stagionali che si trasformano in annuali. Come quello operato da Air Canada su Toronto, con tre frequenze settimanali che dalla stagione invernale verrà offerto tutto l'anno e non solo nella più redditizia stagione estiva. Stesso discorso per il volo Wow Air per Reykjavik, in Islanda, anche qui con tre frequenze settimanali che da stagionali diventano annuali, mentre British

Airways dal 26 novembre confermerà il proprio "night stop" su Malpensa (il volo della mattina presto) anche nella "winter". Sì, perché anche l'Europa cresce. Su Orly, il secondo aeroporto parigino, proporranno nuove frequenze sia Aigle Azur (volo giornaliero dal 15 settembre) che Vueling (da due a tre frequenze quotidiane), mentre sul fronte delle low cost arrivano nuovi voli Wizzair (Debrecen e Vienna), Ernest (Kiev), Ryanair (Kaunas e Tenerife Süd) e easyJet (Hurgada, Faro e Lanzarote, mentre chiudono Lublino, Glasgow e Vienna).

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una vista del Terminal 1, dove la crescita è inarrestabile (foto Btlz)



In Lombardia al top i centri benessere

La bellezza fa affari: 1.300 attività in provincia

DATI CAMERALI Oltre duemila addetti nei centri benessere e fitness. Balzo del 5 per cento

VARESE - (r.e.) Bellezza mezza ricchezza anche nel Varesotto: verrebbe da dire così analizzando lo studio della Camera di commercio di Milano sul settore del benessere e del fitness in terra lombarda: sono oltre 15 mila le attività, tra sedi di impresa, sedi secondarie e unità locali, attive nel campo. Crescono del 2,4% in un anno e del 10,3% in cinque anni e pesano il 17% di tutte le attività presenti in Italia nel comparto (circa 89 mila, +2,1% in un anno e +9,2% in cinque) dando lavoro a circa 43 mila addetti su 157 mila in Italia (il 27,2% del totale). La rilevanza della Lombardia nel settore si deve soprattutto a Milano, che è prima in regione con 5.217

attività (il 5,9% italiano e una crescita del 3% in un anno e 15,7% in cinque anni) e 17 mila addetti. Poi vengono Brescia (1.930 attività, +2% e +3,8% e oltre 3 mila addetti), Bergamo (1.692 attività, +3% e +7,5% e 5 mila addetti), Varese (1.300 attività, +0,6% e +4,6% e 2 mila addetti) e Monza Brianza (1.200 attività, +3,3% e +13,2% e oltre 10 mila addetti). La crescita maggiore in un anno si registra a Como (+4,6%) mentre in cinque anni è a Milano che cresce di più il settore. Il fitness e il benessere in generale fanno impresa in tutta Italia. Sono 89 mila le attività specializzate nel settore occupando 157 mila addetti.

Si tratta soprattutto di istituti di bellezza (39 mila attività), profumerie (19 mila attività) e commercio al dettaglio di articoli sportivi e per il tempo libero (13 mila). Ci sono poi oltre 5 mila erboristerie e palestre. Prima per numero di attività è Roma dove si concentra il 7,7% delle attività italiane legate al fitness e benessere (6.847) seguita da Milano (seconda con 5.217 attività ma prima in Italia per addetti), Napoli (3.796 attività), Torino (3.345) e Bari (2.267). Tra le prime dieci in Italia anche Brescia, Salerno, Bergamo, Firenze e Bologna. Un settore al femminile e giovanile, con record di imprese straniere a Milano. Quasi due imprese su tre

nel settore sono femminili (68%) e una su sei è in mano a giovani (17,6% in Lombardia e 17,8% in Italia). Più alta in regione la presenza di imprese con titolari nati all'estero, 12,1% contro una media nazionale dell'8,3%, grazie al dato di Milano dove le imprese "straniere" pesano il 18,8%, il valore più alto d'Italia. Dopo Milano, per peso delle imprese di titolari nati all'estero vengono Trieste (17,4%) e Prato (16,9%), per peso di imprese femminili prime in Italia sono invece Nuoro, Pordenone e Ascoli Piceno (78% circa l'una) e per presenza di under 35 Catanzaro, Isernia e Crotona (oltre 30% ciascuna).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

Italia-Svizzera: finanziati gli studi Liuc

CASTELLANZA - Quattro nuovi progetti di ricerca della Liuc sono stati finanziati per un importo di circa 900.000 euro tramite Interreg, fondo di sviluppo regionale della Ue. I progetti riguardano la cooperazione Italia-Svizzera su

domanda e offerta di lavoro, servizi per l'innovazione, trasporto intermodale di rifiuti inerti, sistema statistico interattivo Lombardia-Ticino per monitorare flussi migratori e pendolarismo.



VARESE | GAZZADA SCHIANO
 Servizio 24/24 | 0332.461753 | 334.9415183
 www.onoranzefunerisangiorgio.eu

La burocrazia si può battere

Cottarelli al Salone Estense: «Possiamo salvarci senza aumentare il debito»

VARESE - Una serata con Carlo Cottarelli a parlare del futuro dell'Italia fra crisi e speranza. Ieri al Salone Estense c'erano tutti i protagonisti economici del territorio per ascoltare il professore più corteggiato dalle istituzioni, 64 anni, lombardo di Cremona e alla sua prima visita nella Città Giardino, già Commissario alla Spending review e "quasi premier" prima della formazione del Governo politico Lega-5Stelle. Nell'ambito dei "Giardini Letterari", la rassegna di incontri con gli scrittori diretta da Cristina Bellon e organizzata da Coopul Iniziative Culturali in collaborazione con la Biblioteca Civica, Cottarelli, ora direttore dell'Osservatorio dei conti pubblici alla Cattolica di Milano, ha incontrato il pubblico per presentare il suo ultimo saggio, "I sette peccati capitali dell'economia italiana" (Feltrinelli). Accanto all'economista, il sindaco di Varese Davide Galimberti, Giancarlo Bertocco del Dipartimento Economia Università degli Studi dell'Insubria, Riccardo Comerio, presidente dell'Unione Industriale e Fabio Lunghi, presidente della Camera di Commercio.



«Varese è fra le ricchezze d'Italia: divario ancora eccessivo con il Mezzogiorno»

Professor Cottarelli, lei parla di sette peccati capitali (evasione fiscale, corruzione, eccesso di burocrazia, lentezza della giustizia, crollo demografico, divario tra Nord e Sud, difficoltà a convivere con l'euro): qual è il più grave?
 «Lo sono tutti, ma forse quello su cui si può intervenire prima e meglio è la lotta alla burocrazia: perché per invertire il calo di natalità servirebbero decenni e tanti soldi pubblici, come hanno fatto in Svezia, invece in questo caso otterremmo subito un risparmio, non un aggravio del debito. E diminuendo la burocrazia faremmo crescere il Paese in modo veloce».

Ma per ogni peccato c'è una redenzione: lei si mostra spesso ottimista sul futuro del nostro Paese nonostante l'analisi impietosa dei problemi italiani. Quindi si può sperare in un graduale miglioramento nonostante l'Italia cresca meno di altri Paesi europei?
 «Proprio perché cresciamo meno abbiamo molti margini di miglioramento, non è tanto questione di ottimismo o di pessimismo, ma di cose da fare: nel mio libro cerco di innescare la discussione su questi te-

mi proponendo anche possibili soluzioni. L'Italia deve farcela».

Lei, da Commissario alla Spending review, ha provato a far dimagrire l'enorme apparato italiano, una battaglia titanica: come applicherebbe questo sistema alle famiglie italiane?
 «In realtà direi il contrario: noi siamo un popolo di risparmiatori, forse dovrebbe essere lo Stato a prendere esempio dalle nostre famiglie che sanno perfettamente come risparmiare e incrementare la ricchezza».

Molto spesso i problemi sono piccoli e concreti: l'aumento della benzina (perché è un cruccio tutto italiano?), le tasse che strozzano imprese e Partite Iva. Come si esce da questo impasse generazionale?
 «Se si interviene su questi temi non si fa solo il bene dell'economia ma delle famiglie e dei giovani, che sono ancora l'anello debole. La situazione è migliorata in alcuni ambiti e in alcune zone d'Italia, ma resta troppo grande la differenza fra Nord e Sud. La disoccupazione alta è legata agli scarsi investimenti: e qui si inseriscono altre emergenze come la lotta a corruzione ed evasione fiscale».

Lei boccia la politica economica del Governo, dal reddito di cittadinanza alla flat tax: non possiamo permettercela, ripete spesso...
 «Non la boccio del tutto, tanti temi sono presenti nel Contratto di governo, come la battaglia contro la burocrazia e la corruzione. Non sono invece d'accordo davanti a manovre che intaccano i conti pubblici, di cui c'è scarsità. Ripeto, tante cose si possono fare senza aumentare il debito».

Anche in una provincia storicamente operosa e solida come quella di Varese gli effetti della crisi continuano a essere pesanti: che ruolo hanno questi territori virtuosi che hanno trainato l'economia nazionale?
 «Varese, città che conosco per la prima volta, è una delle ricchezze d'Italia: la forza di questo Paese è proprio la provincia, sono queste piccole e medie imprese. Ma il divario con il Sud è un grande problema: gli stipendi nel Mezzogiorno sono inferiori del 60%. Non è più accettabile».

Elisa Polveroni
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Cottarelli ieri sera con Cristina Bellon, Fabio Lunghi, presidente della Camera di Commercio, Riccardo Comerio, presidente dell'Univa e Giancarlo Bertocco del Dipartimento Economia dell'Insubria. Qui a lato, il pubblico all'incontro nel Salone Estense. (Foto: Bizz)



Conte e Di Maio a Cernobbio

Il Forum "varesino" schiera i big della politica. Focus sull'aerospazio

CERNOBBIO - (r.e.) Nella quarantatreesima edizione dell'annuale Forum Ambrosetti "Lo scenario di oggi e di domani per le strategie competitive" che si svolgerà venerdì 7, sabato 8 e domenica 9 settembre, la finanza cede il passo alla politica, con il premier Giuseppe Conte e i suoi vice Matteo Salvini e Luigi Di Maio (in attesa di conferma), e quasi tutti i ministri del governo M5s-Lega. La tre giorni a Villa d'Este vede schierato gran parte del nuovo Governo italiano, una presenza che negli ultimi anni si era assottigliata. La regia continua a essere varesina con l'ad Valerio De Mollis. Imponenti le misure di sicurezza per il livello dei partecipanti: il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, l'ex ministro Mario Monti e Carlo Cottarelli, ieri protagonista a Varese.

Lo schema dei lavori è invariato: si parte il venerdì da un quadro globale mondiale, e l'apertura dei lavori è affidata al ministro degli Affari Esteri Enzo Moavero Milanesi. Sabato in agenda l'Europa e tutti i temi caldi internazionali, dalla crisi turca, alla guerra dei dazi. Il ministro dell'inter-

no Matteo Salvini si confronterà con il ministro degli Affari Esteri turco Mevlüt Cavuolu. A chiudere l'intervento del presidente del Consiglio Conte. Domenica si mette al centro l'Italia e prende la parola anche l'industria con Boccia. L'apertura era tradizionalmente affidata al saluto del presidente della Repubblica, quest'anno invece prende la parola il presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, poi il Ministro dell'Istruzione il varesino Marco Bussetti, della Pubblica Amministrazione Giulia Bongiorno, della Difesa Elisabetta Trenta. Infine il vicepremier e ministro Sviluppo Economico e del Lavoro Luigi Di Maio: conclusioni affidate al ministro dell'Economia Tria. Per il quinto anno consecutivo "The European House - Ambrosetti" è stata confermata primo Think Tank privato italiano. Saranno presentate analisi su vari temi, fra cui una ricerca sulla filiera dell'aerospazio, della difesa e della sicurezza in collaborazione con Leonardo, galassia con le stelle varesine AleniaAermacchi e AugustaWestland.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPORT DEMOSKOPIKA In due anni calo considerevole nella Cgil e nella Cisl, Uil in controtendenza a Nord

Emorragia di iscritti ai sindacati: meno 50mila tessere in Lombardia



In totale si sono persi 450 mila associati

MILANO - Continua l'emorragia di tessere dei tre sindacati confederali. «È la riprova del calo di consenso», sentenza il report 2018 firmato dall'Istituto Demoskopika sul livello di appeal dei sindacati nelle regioni italiane. Secondo lo studio «in soli due anni, le principali organizzazioni sindacali hanno perso complessivamente circa 450 mila iscritti». Nel 2015 i tessere a Cgil, Cisl e Uil erano poco più di 11,5 milioni; nel 2016 erano passati a 11,4 milioni; mentre a fine dicembre 2017 il numero complessivo era ulteriormente sceso a 11,1 milioni: «Un andamento costantemente decrescente pari a una contrazione delle adesioni del 7,2% rispetto al 2012 quando gli iscritti hanno sfiorato la soglia dei 12 milioni di tessere», continua la analisi Demoskopika. Dall'analisi territoriale emerge un quadro piuttosto differenziato. Con oltre 293 mila iscritti in meno, pari ai due terzi del calo complessivo delle adesioni, sono state le regioni del Mezzogiorno, nel 2017, a rinunciare prioritariamente all'appartenenza sin-

dacale, con una variazione negativa pari al 5,1 rispetto al 2015. A seguire il Nord con una riduzione pari 114 mila iscritti (-2,7%) e il Centro con una contrazione delle adesioni di poco meno di 40 mila persone (-2,5%). La contrazione di tessere più rilevante al Nord si è registrata in Lombardia, dove nell'ultimo biennio oltre 50mila lavoratori hanno voltato le spalle alla triplice. Nel dettaglio, è stata la Cgil, nel 2017, a subire il maggiore decremento con ben 285 mila iscritti in meno, pari a un calo del 5,2% rispetto al 2015. Una contrazione che ha toccato principalmente i territori a "guida rossa". Anche la Cisl ha perso per strada ben 188 mila iscritti con una contrazione del 4,5%. Le perdite a due cifre si sono registrate in sette regioni, tra cui anche Lombardia con 18,5 mila iscritti in meno (-2,4%). Per la Uil, invece, andamento in controtendenza: circa 26 mila iscritti in più nell'arco temporale osservato.

Luca Testoni
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

DALL'EUROPA 300 MILIONI

Più fondi alle Pmi creative

ROMA - Finanziamenti per 300 milioni di euro alle Piccole e medie imprese italiane dei settori culturali e creativi. Ad attivarli è l'accordo di garanzia tra il Fondo Europeo per gli Investimenti (Fei) e la Cassa depositi e prestiti (Cdp) nell'ambito della Cultural and Creative Sectors (CCS) Guarantee Facility del Programma "Europa Creativa". L'accordo, spiega una nota, ha l'obiettivo di sviluppare 300 milioni di nuovi finanziamenti per circa 3.500 piccole e medie imprese italiane attive nei settori culturali e creativi, con un'iniziativa sostenuta dall'Unione Europea attraverso le risorse del Piano Juncker. L'iniziativa promuove dunque la concessione di nuovi finanziamenti alle imprese operative in numerosi settori, tra i quali cinema, televisione, editoria e architettura. Nei prossimi sei mesi si stima che circa 900 imprese potranno accedere ai finanziamenti garantiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA